

Verbale n. 16

Seduta del 14 maggio 2012

Il giorno 14 maggio 2012 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 17500 dell'8 maggio 2012.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5 <u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1 <u>presente</u>
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4 <u>presente</u>
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3 <u>assente</u>
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3 <u>presente</u>
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1 <u>assente</u>
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2 <u>presente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3 <u>presente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2 <u>assente</u>
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3 <u>assente</u>
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1 <u>presente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3 <u>presente</u>
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2 <u>presente</u>
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1 <u>assente</u>
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2 <u>assente</u>

Sono presenti i Parlamentari europei Onorevole Antonio Cancian e Onorevole Vittorio Prodi.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Attili e Odone (Serv. Legislativo e qualità della legislazione), Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.), Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari).

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

Il presidente **LOMBARDI** dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri Barbieri, Bignami, Defranceschi, Ferrari, Filippi, Manfredini, Mazzotti, Montanari, Moriconi, Mumolo, Noè, Pariani, Pollastri e Vecchi.

- Audizione dei Parlamentari europei eletti nella circoscrizione nord-orientale sulla Sessione comunitaria 2012

Presidente Marco **LOMBARDI**:

“Giustifico, innanzitutto, l’assenza del consigliere Monari, impegnato a partecipare, in rappresentanza del gruppo assembleare del PD, alla commemorazione in Comune del collega Cevenini, che con l’occasione ricordiamo anche in I Commissione.

Ringrazio gli onorevoli Cancian e Prodi per la loro presenza. La Commissione ha invitato tutti gli europarlamentari eletti nella nostra circoscrizione, perché, come vedete dalla documentazione allegata all’invito, è in corso da diversi anni la sessione comunitaria regionale, la quale prende il via da alcune segnalazioni operate dall’Assemblea sulla base del programma dei lavori della Commissione europea.

Una volta individuati alcuni argomenti ritenuti prioritari, senza escluderne altri che nel corso dell’anno potrebbero emergere, li trattiamo man mano che l’Unione europea avvia l’*iter* di adozione degli atti o direttive ad essi inerenti. Li affrontiamo nelle competenti Commissioni di merito e laddove emergano osservazioni, esse vengono trasmesse alla Commissione I, la quale, oltre ad avere competenze specifiche proprie, ha il compito di approvare in sede deliberante la risoluzione con le osservazioni che trasmettiamo *in primis* al Governo, ma anche al Parlamento e alle Istituzioni europee.

Molte sono le risoluzioni di questo tipo adottate nel corso degli anni e in diverse occasioni le indicazioni in esse contenute sono state riprese nelle posizioni ufficiali del nostro Governo. Ciò ci ha dato lo stimolo per proseguire in questa analisi, approfondendo anche il rapporto con la società civile. Su atti così complessi, come quelli che provengono dalla Commissione europea, è infatti per noi molto importante riuscire a confrontarci con la società regionale nel ristretto termine di venti giorni che la procedura impone. A tal fine sono stati messi in piedi alcuni meccanismi, in modo da poter offrire un contributo interessante alla formazione del diritto europeo, ossia in fase di partecipazione della Regione alla fase ascendente.

Quest’anno abbiamo voluto dare particolare enfasi alla sessione comunitaria regionale, tant’è che vi ha partecipato il Vicepresidente del Parlamento europeo onorevole Pittella, in quanto volevamo che la società emiliano-romagnola si rendesse conto che esiste un ulteriore strumento per interagire con l’Unione europea.

L'Europa viene infatti spesso individuata come qualcosa di distante, che impone solo obblighi, mentre abbiamo cercato di far capire che questi obblighi potrebbero essere in qualche modo calibrati da un nostro intervento molto più incisivo ed attento di quanto non sia stato fatto in passato.

Nel corso della sessione comunitaria appena conclusa sono stati individuati alcuni argomenti che riteniamo importanti per la nostra Regione, tra i quali la politica agricola, in relazione alla quale sono emerse preoccupazioni sui criteri con cui la normativa europea sembra destinare i fondi in questo settore, in particolare sul fatto che si tenga conto della superficie e non di altre caratteristiche maggiormente in sintonia con la realtà emiliano-romagnola.

E' stata inoltre segnalata la necessità di una revisione del patto di stabilità, che in questo momento sembra più un freno che non un aiuto allo sviluppo.

Abbiamo poi suggerito la possibilità di provvedere all'introduzione di un'Agenzia di *rating* europea, sollecitato l'emissione di *Eurobonds*, la cui caratteristica dovrebbe essere quella di essere indirizzati allo sviluppo e non semplicemente al pagamento dei debiti. Abbiamo evidenziato la necessità di sensibilizzare le istituzioni bancarie europee ad una maggiore attenzione nei confronti delle esigenze delle aziende e delle famiglie.

Abbiamo indicato come non eccessivamente interessante, anche se la seguiremo attentamente, la proposta di un marchio europeo per il turismo, sul presupposto che su un settore così importante per l'Europa e per l'Italia (e quindi ovviamente per la nostra regione) si debba intervenire in modo più incisivo.

Abbiamo segnalato l'importanza di dare la giusta interpretazione alle politiche di coesione, che dovrebbero a nostro parere interessare tutti i vari settori, tra i quali anche il turismo.

Abbiamo inoltre indicato l'opportunità di proseguire nell'ampliamento degli strumenti di partecipazione che l'Europa ci invita ad adottare, nonché individuato tutte quelle iniziative che possono ridurre il *deficit* di parità di genere, sia dal punto di vista della presenza delle donne in politica, sia nel campo del lavoro. Ci sono infine una serie di iniziative che abbiamo segnalato in modo analitico, il cui elenco è riportato nei documenti.

Sebbene ci faccia piacere intrattenere rapporti con i nostri europarlamentari, l'incontro di oggi non è quindi di *routine* o di semplice cortesia, ma è anche volto a dare avvio ad un rapporto di collaborazione stretta in una duplice direzione. Da un lato vi invitiamo ad essere i nostri terminali al Parlamento europeo rispetto alle indicazioni che emergeranno da questa Commissione. Dall'altro, vi sollecitiamo ad indicarci ciò che avverrà in sede comunitaria nei mesi a venire, così che la Regione possa preparare con un certo anticipo le risposte da formulare agli organi competenti. Questo è il quadro all'interno del quale si svolge questo incontro."

Vicepresidente Luciano **VECCHI**:

"Ringrazio i colleghi Parlamentari europei. Conosco bene le difficoltà, in quanto a volte - ma spero che le cose siano cambiate rispetto al lontano passato in cui ho svolto quel ruolo - si vive la frustrazione di non riuscire ad avere, non

tanto con il territorio generalmente, ma in particolare con l'articolazione istituzionale nazionale, regionale e locale quel rapporto che gli europarlamentari degli altri Paesi hanno istituzionalizzato e che in Italia risulta sempre un po' complesso, per motivi forse insiti nella natura del nostro sistema.

Voglio sottolineare questo elemento, ossia che la nostra Assemblea legislativa ha preso molto sul serio il rapporto con l'Europa, ma anche il rapporto con il sistema di presa delle decisioni a livello europeo e, in particolare, con quella che chiamiamo fase ascendente del diritto dell'Unione, fase in cui, attraverso le diverse modifiche dei Trattati, il Parlamento ha assunto un ruolo sempre più importante.

E questo in una duplice convinzione: la prima è che constatiamo che una parte importante della legislazione (che passi attraverso la dimensione nazionale, ovvero che venga assunta direttamente dal livello regionale) è influenzata se non in molti casi determinata dal diritto dell'Unione europea e dalle decisioni che vengono prese, sia dal punto di vista del diritto in senso stretto, sia sulla base delle politiche, degli orientamenti, delle indicazioni e delle riflessioni assunte a livello europeo.

La seconda è che riteniamo (e non è cosa diversa dalla prima) che un sistema nazionale è tanto più forte in ambito europeo, quanto più i pezzi del proprio sistema "remano" nella stessa direzione. Il che non vuol dire sottovalutare le differenze politiche legittimamente esistenti, ma essere consapevoli e convinti che esiste un interesse nazionale, che in quanto Assemblea legislativa in parte noi rappresentiamo su base territoriale, il quale deve riuscire a trovare nell'ambito dell'Unione europea un proprio spazio, così che possa contribuire alla pari di altri a determinare le decisioni.

In questo, sulla base della normativa di procedura che saggiamente ci ha lasciato la precedente legislatura regionale, abbiamo cercato (devo dire in maniera unanime tra le forze politiche, almeno in questa sede) di sviluppare un sistema non solo di conoscenza, ma anche di *early-warning*, ossia di allerta rapida rispetto ai dibattiti e alle decisioni esistenti a livello europeo, ovvero un sistema che possa permettere appunto di conoscere, di discutere e di rappresentare al meglio le visioni e gli interessi di questo sistema.

In tale contesto, è ovvio che il rapporto con i parlamentari europei per noi è una parte importante di questo funzionamento. Anche se istituzionalmente le nostre risoluzioni vanno al Governo e al Parlamento nazionale, non vi è dubbio che un rapporto diretto con il Parlamento europeo ed i relativi parlamentari, i cui poteri sono notevolmente accresciuti, è di fondamentale importanza.

Credo, quindi, che il senso di questo primo incontro è di rendervi partecipi di questo, ma anche di sentire le vostre valutazioni, i vostri consigli, cercando soprattutto di stabilire un sistema di comunicazione rapida (poco importa se formale o informale), la cosa importante è che sia sostanziale, per fare in modo che voi ci possiate stimolare e informare sui principali argomenti di dibattito, legislativo o meno che sia, e dall'altro possiate recepire, ovviamente facendo poi una vostra valutazione autonoma, le nostre valutazioni e prese di posizione su quanto accade nell'Unione europea."

Consigliere Mauro **MANFREDINI**:

“Grazie presidente. Nel ringraziare gli illustri ospiti, mi scuso con loro e con i colleghi ma purtroppo devo assentarmi per esigenze familiari. Leggerò comunque il resoconto dell’audizione e la documentazione, in modo da poter dare un contributo ai lavori.”

Escono i consiglieri Manfredini e Pollastri

Onorevole Vittorio **PRODI**:

“Ringrazio la Commissione per questa opportunità molto importante, perché anche se abbiamo avuto sempre molto presente la dimensione regionale, certamente trovarla verificata in questo modo ci offre la capacità di essere più incisivi.

Premetto che sono membro effettivo della Commissione Industria, ricerca, energia e membro supplente della Commissione Ambiente, che ha anche la responsabilità della salute pubblica e della sicurezza alimentare, aspetto che riveste una particolare importanza per questa regione, dato che Parma ospita l’Autorità europea per la sicurezza alimentare, che ho cercato di seguire nel dettaglio. In effetti noi italiani siamo sottoposti ad uno scrutinio piuttosto stringente, che forse si sta correggendo negli ultimi tempi, ma l’impressione è che per esempio anche l’Agenzia di Parma sia stata soggetta ad uno scrutinio un po’ eccessivo.

Come presidente dell’Intergruppo Spazio e Aeronautica, mi interesso anche di alcuni aspetti che possono essere di grande interesse anche per le Regioni. Vi sono poi tutti gli argomenti più generali, ma vorrei dire che in questo momento abbiamo alcuni temi di grande importanza per le Regioni, tra i quali quello che ritengo più interessante per il coinvolgimento che ne può conseguire è la discussione su *Horizon 2020*, nome enfatico che si riferisce all’ottavo Programma quadro di ricerca sviluppo e innovazione.

Qui vi è, ripeto, una potenzialità molto forte di coinvolgimento delle Regioni. In particolare, vorrei ricordare la possibilità di utilizzare i fondi strutturali per istituire delle infrastrutture di ricerca. Questo potrebbe essere estremamente importante, perché potrebbero essere proprio tali infrastrutture a confermare delle eccellenze regionali e quindi anche un investimento che ritengo possa poi trovare una conferma in tutte le dinamiche successive.

Un altro argomento di cui mi occupo direttamente come membro del gruppo di lavoro sull’adattamento ai cambiamenti climatici, corrisponde al problema generale della manutenzione del suolo, che deve essere fatta su ogni metro quadrato del nostro territorio proprio perché la sfida del cambiamento climatico è effettivamente (come purtroppo abbiamo visto tutti, in tanti episodi che la televisione ci ha portato in casa) una sfida che supera in gravità e in conseguenze tutto quello che è avvenuto in passato. E’ una cosa che dobbiamo fare, in particolare a fronte dei rischi di frane, di incendi boschivi e di inondazioni, che dobbiamo seriamente prendere in considerazione.

C'è una cosa che avevo cercato di seguire, anche per il possibile coinvolgimento regionale, ed è l'impiego di osservazioni satellitari del territorio. Anche qui esiste un'organizzazione, certamente siete al corrente di Nereus, *spin off* delle Regioni che si occupa principalmente dell'assistenza alla costituzione di Agenzie regionali per la captazione e utilizzazione di questi dati e che per inciso potrebbero anche essere importanti in una premonizione abbastanza precoce degli allarmi anche di tipo meteorologico.

Quindi c'è tutta una serie di iniziative che possono essere fatte e messe in rete. Vorrei anche ricordare le rappresentanze regionali di Bruxelles, che nel nostro caso sono sempre soggetti importanti nella collaborazione e nella sollecitazione reciproche di questioni e allerte importanti per tutte le Regioni.

Per quanto riguarda *Horizon 2020*, credo sia molto importante anche questa partecipazione delle Regioni, proprio perché si può realizzare, a parte l'argomento delle infrastrutture di ricerca che ho ricordato prima, un'attenzione alla ricerca, allo sviluppo e alla innovazione, che può essere molto importante per quanto riguarda le eccellenze regionali. Per inciso, abbiamo avuto forti contatti con le organizzazioni degli imprenditori e con le organizzazioni agricole, proprio perché si tratta sempre di questioni potenzialmente di importanza enorme per le nostre comunità regionali.

Ne accenno solo in questa occasione, ma vorrei rispondere alla vostra attenzione con degli elementi precisi, in modo tale che poi successivamente si possa scendere anche a collaborazioni operative. In questo momento mi fermerei, perché mi interessa dare un riscontro alle potenzialità di un colloquio diretto, per inserire le nostre rispettive Regioni in un circuito di eccellenza, possibile e più che mai opportuno in questo momento essenziale.

Il cambiamento è talmente forte che implicherà degli investimenti molto ingenti e che mi auguro siano fatti tempestivamente, perché questo è un investimento nel futuro e nel cambiamento che può avere una enorme importanza nel superamento di questa fase di crisi economica.”

Onorevole Antonio **CANCIAN**:

“Anch'io ringrazio per l'invito. E' la prima volta che si svolge un incontro di questo tipo, credo sia un'iniziativa davvero utile ed encomiabile. Sappiamo che vi sono tantissime difficoltà, ma almeno parliamone. Quindi per me l'audizione odierna è senz'altro positiva. Noi parliamo con la vostra delegazione, tuttavia è più un problema tecnico: si ragiona sui vari emendamenti, ecc, ma ritengo che valga assolutamente la pena fare dei ragionamenti politici, a cadenza semestrale o annuale, e nei limiti del possibile avete la mia piena disponibilità.

Accennava prima il vicepresidente Vecchi a un sistema di comunicazione rapida. Due sono i temi: uno il metodo e l'altro la sostanza.

Quindi, se parliamo del metodo, dobbiamo organizzarci e trovare quella che potrebbe essere una comunicazione veloce (poiché tutti siamo presi da vari impegni e non saprei dare una risposta); penso che possa concretizzarsi di volta in volta, a seconda delle varie tematiche, in incontri che possiamo fare a Bruxelles presso la vostra delegazione o presso il Parlamento, mettendo

assieme chi sta in sede con i politici che si occupano di quel settore, di quell'argomento. Ritengo sia interessante cercare di utilizzare queste soluzioni. Naturalmente c'è sempre la comunicazione *on line* o di altro tipo, ma l'incontro diretto potrebbe essere più efficace.

Per l'aspetto che riguarda invece il merito, nella risoluzione avete riassunto a 360 gradi tutto ciò che riguarda l'Europa ed è difficile entrare su tematiche specifiche, perché non vi sarebbero né il tempo, né la possibilità. Credo allora che un ragionamento vada fatto in questa occasione, oltre a quello che ha detto l'on. Prodi e che condivido: mi permetto di sottolineare, vista la situazione estremamente drammatica nella quale ci troviamo, che vi è una apertura importante sullo sviluppo e sulla crescita, cosa che finora è stata tenuta "sotto coperta" in maniera molto forte.

Vedo un'apertura importante sui "*project bond*" (definizione che sembra insignificante, ma alla quale noi diamo un peso importante), nel senso che la realizzazione delle infrastrutture, in momenti come quello attuale, non può avvenire attraverso le voci di bilancio che abbiamo in corso e programiamo attraverso il CEF (*Connecting Europe Facility*), con lo stanziamento dei 50 miliardi dei quali non so quanto resterà per tutte le infrastrutture. E quando parlo di infrastrutture parlo dello spazio, il cielo unico a cui accennava prima l'onorevole Prodi, parlo delle reti TEN-T, delle reti TEN-E energetiche, e-TEN telecomunicazioni, ecc.

Parlo da ingegnere, mi occupo di infrastrutture, sono nella Commissione Trasporti e turismo e assieme all'onorevole Prodi nella Commissione che riguarda l'energia e le telecomunicazioni, con particolare riguardo, sopra la realizzazione delle infrastrutture, alla ricerca, il già menzionato *Horizon 2020*, che credo sia una partita importante da giocare come tutte le altre che avete menzionato.

Ma l'importante, per tornare all'elemento di attualità, è che siamo di fronte ad una riprogrammazione di tutte le infrastrutture che va dal 2014 al 2020. Quello che vi ho illustrato è tutto in corso e tutto in discussione, quindi noi dovremo definire i 10 corridoi per i trasporti, parlare di cielo unico e spazio, di reti di connessione energetiche. Parleremo inoltre dell'Agenda digitale e di tutta la parte che riguarda la banda larga. Tutto questo è in programmazione e ritengo vada seguito attentamente.

Oltre alla programmazione, poi, vi è la realizzazione ed ecco l'importanza di mettere insieme tutto quello che abbiamo a disposizione, a partire dal CEF – si tratta di risorse di bilancio -, ma anche tutti i fondi strutturali di coesione, quei fondi speciali tipo *Marguerite*, tipo EEEF (European Energy Efficiency Found), del risparmio energetico, ed infine tipo il *Project bond 1* (in pratica, già approvato e in via di definizione in questi giorni), vale a dire quello che manda sul mercato finanziario la società di sviluppo e garantisce l'Europa.

Mentre l'altro, sul quale stiamo insistendo non poco, consisterebbe nel fatto che sia l'Europa stessa ad andare sul mercato finanziario per cercare di avere la disponibilità e la partecipazione diretta ai singoli *business plan* di *project financing*, attualmente fermi, perché manca la quota che in precedenza veniva data dalle Regioni e dagli Stati. Mancando questo valore, quei progetti sono fermi. La proposta è dunque: perché l'Europa non si introduce e completa questi

business plan? Come vengono ripagati (perché finora sono quasi sempre stati dati a fondo perduto) ?

Ritengo che dopo la prima concessione vi sia la possibilità di rimetterla in gioco per la seconda, e là c'è l'ingresso sufficiente per poter pagare l'Europa con i relativi interessi, come fosse un privato. Questo è un finanziamento a lungo termine, ma sicuramente non andrebbe a creare problemi alle generazioni future, anzi metterebbe in moto l'economia, oltre a renderci competitivi, perché ormai non lo siamo più. Siamo stati in delegazione due settimane fa negli Emirati arabi, loro parlano già di banda larga da 100, 120 e 140 ed hanno messo in rete l'80% degli utenti; noi siamo ancora in discussione dai 20 ai 25 *megabyte* e più o meno con la stessa percentuale di messa in collegamento dell'utenza.

Quindi, vedo seriamente con molto, molto favore un dibattito e un collegamento con le Regioni, che riguardino la programmazione delle infrastrutture in senso lato e la realizzazione di queste infrastrutture, perché tutti quei fondi che ho citato prima bisogna che siano messi in rete. Sono inoltre convinto che non occorra più darli a fondo perduto come *grant*, ma messi sul contenitore in modo che possano essere moltiplicati, così da realizzare quei 1500 miliardi di infrastrutture programmati dall'Europa.

Un valore di questo tipo sul mercato europeo sopperirà per un periodo abbastanza lungo la crisi che stiamo vivendo in questo momento.

Quindi, per concludere, do senz'altro la mia disponibilità su queste tematiche e credo che oggi più che mai sia di attualità parlarne e ben venga questa iniziativa ed altre che verranno nel collegamento e nel sistema comunicativo che andremo a mettere in atto.”

Consigliere Gabriele **FERRARI**:

“Ringrazio innanzitutto gli onorevoli Prodi e Cancian per la loro presenza.

Diciamo in tante occasioni che parliamo di Europa delle Regioni, oltre che di Europa degli Stati che la compongono. E da questo punto di vista anche l'azione che la Regione Emilia-Romagna sta svolgendo da protagonista, ritengo che possa essere ulteriormente rafforzata nell'attività di promozione e ausilio, sia nella fase ascendente della costruzione dei processi legislativi dell'Unione, sia nell'accompagnamento della crescita vera dell'interazione tra i territori d'Europa e i centri decisionali.

Faccio un esempio concreto per spiegarmi. La nostra Regione ha rapporti con un'altra decina di Regioni d'Europa. Credo, e lo suggerisco alla Commissione e al presidente, che potrebbe essere una buona iniziativa, magari nell'arco di un anno per organizzarla bene, prevedere un momento di incontro e di confronto tra le altre Assemblee legislative e la nostra. Spesso infatti alcuni temi generali sono assolutamente comuni. Ovviamente poi vi sono aspetti particolari, che vanno visti in un'ottica di specificità locale, di area, di zona.

In questo legame che possiamo sicuramente rafforzare con i nostri omologhi di altre Regioni, il rapporto stretto fra noi e i nostri europarlamentari e gli europarlamentari anche di altre Regioni può contribuire a far crescere in maniera sempre più forte e sinergica, nella logica secondo la quale si parte dal basso per

arrivare al livello decisionale più alto, questo sistema che rappresenta il futuro: quindi una più forte coesione sul piano della nostra Europa, sapendo che il mondo non finisce dentro all'Europa.

Questa è un'epoca nella quale tutti devono crescere, continuiamo a parlare di reti più forti, di integrazione, e abbiamo certamente il compito di far crescere questa relazione all'interno dell'Europa, anche per essere in grado di essere più forti e più competitivi fuori dall'Europa. Si tratta di un altro tema che, opportunamente affrontato e condiviso, può aiutare tutti noi, che già abbiamo una naturale predisposizione a fare sempre di più e meglio il nostro lavoro, a partire da chi svolge un'attività legislativa locale.

Sarebbe dunque opportuno che lo scambio della seduta odierna mantenesse una certa continuità (sei mesi, otto mesi o altro), che strutturasse una continuità nello scambio e nell'informazione ancora più organica su temi specifici, una relazione sistemica, strategica. Fare sistema è uno dei temi che caratterizzano il nostro tempo e che lo caratterizzeranno sempre più d'ora in poi, una sfida che richiede un'accelerazione, perché questa cultura possa crescere e rafforzarsi.

E sono convinto che nonostante tutto anche in questa regione non è pienamente chiara la consapevolezza che il tema dell'Europa vera è un obiettivo strategico, non una delle occasioni. Ogni tanto qualcuno dice: dismettiamo, perché non conviene più. Mi sembra che se siamo ancora a un punto in cui il dibattito è così ancora meschinamente povero, faccio fatica a vedere il futuro di una strategia molto importante. Quindi, tutte le occasioni, anche dei livelli decisionali, anche del livello politico, sono molto importanti; qui parliamo di fase discendente, a cascata, dove possiamo aiutare i nostri territori in questa consapevolezza che esiste, ma credo non sia ancora sufficiente e vada ulteriormente sviluppata e rafforzata.”

Vicepresidente Fabio **FILIPPI**:

“Aggiungo il mio ringraziamento all'onorevole Cancian e all'onorevole Prodi. Visto che anche per voi è la prima volta che si inizia una collaborazione tra Parlamento europeo e Assemblea legislativa regionale, si può dire che è una fase sperimentale. Allora, fin dall'inizio, dobbiamo trovare il modo e la maniera di dare un segnale concreto, di comunicare ai cittadini che stiamo facendo qualcosa per loro. Altrimenti il rischio è che vi sia un distacco sempre maggiore, che i cittadini vedano la politica solo e soltanto dal lato negativo. Dobbiamo trovare il modo, lavorando e impegnandoci, di dare un segnale concreto ai cittadini su quello che stiamo facendo. Infatti, se parliamo di fase ascendente o usiamo un linguaggio troppo “politichese” o “burocratese”, non riusciamo a farci capire.”

Vicepresidente Luciano **VECCHI**:

“Ringraziando a mia volta gli onorevoli Cancian e Prodi, mi permetterei di porre una domanda, per capire qual è la situazione oggi rispetto agli *input* che come europarlamentari ricevete dal sistema italiano.

Mentre mi è abbastanza chiara l'azione legittima e in molti casi benemerita di *lobbying* da parte di alcuni evidenti portatori di interessi, in maniera particolare il sistema delle imprese, mi è meno chiaro qual è il tipo di rapporto che avete a tutt'oggi con le istanze istituzionali, a cominciare dal Governo, attraverso la rappresentanza permanente italiana, sui singoli *dossier* e se esistono forme di rapporto con altre Regioni, con le entità istituzionali italiane, a cominciare dal Parlamento, se cioè esiste un rapporto diretto con la Commissione per le Politiche dell'Unione europea della Camera e del Senato. Inoltre, se in qualche modo vi siano stati tentativi di istituzionalizzare questo tipo di rapporto, non perché ci fa piacere essere i primi o i migliori della classe, ma solo per capire se esiste un sistema di rapporti a cui fare riferimento.”

Onorevole Vittorio **PRODI**:

“Considero le osservazioni formulate particolarmente importanti, specie quest'ultima sollecitazione. Come Parlamento abbiamo già avuto delle sedute congiunte con i rappresentanti dei parlamentari nazionali. Si tratta di una novità del Trattato di Lisbona e credo costituisca un elemento positivo la disponibilità a parlare assieme. In particolare, c'è in questo momento una maggiore preoccupazione, da parte del Governo, di esprimere le politiche nazionali, con naturalmente la libertà che il Parlamento e i parlamentari hanno di dare la risposta che ritengono opportuna. Il segnale è insomma piuttosto deciso, nel senso di una posizione esplicita dal punto di vista del Governo che viene fatta presente dai parlamentari.

Abbiamo svolto delle audizioni con molti parlamentari e abbiamo avuto anche un'occasione per parlare direttamente con il Presidente del Consiglio, cosa che non era avvenuta in situazioni precedenti.

In particolare, poi, quello che vorrei formulare come commento generale alla situazione è che non c'è solo una crisi economica, ma vorrei sottolineare come esista una situazione di enorme cambiamento. Se pensiamo alla proposta della Commissione di un'Europa che sia completamente decarbonizzata per il 2050, quindi meno di quarant'anni, ciò significa che quello del cambiamento energetico viene ad essere un cambiamento estremamente importante, che tuttavia è solo il primo dei grandi cambiamenti che riscontriamo.

Pertanto, ciò che vorrei ribadire è che il cambiamento dalle forme di energia fossile alle forme rinnovabili per me è possibile. Ed è doveroso farlo nel più breve tempo possibile, perché questo è un investimento sul nostro futuro.

Ed è anche il motivo della battaglia, che nei primi tempi sembrava velleitaria, sugli *eurobonds* e sui *project bonds* e in particolare sulla tassa sulle transazioni finanziarie, proprio per cercare di mettere chi più ha approfittato della speculazione, anche nelle condizioni di contribuire all'uscita dalla crisi stessa.

Come avevo cercato di esprimere in preparazione di Rio + 20 - ma purtroppo il Parlamento doveva avere una propria delegazione alla Conferenza mondiale sul nostro futuro, che successivamente è stata ritirata -, rimane il problema di caprie assieme (e la Conferenza poteva essere la sede) qual è il cambiamento.

Secondo me, sostanzialmente, il cambiamento è riassumibile con il termine sostenibilità.

Quindi il contributo prima di tutto culturale e poi politico, nel senso di istituzioni che portino avanti queste cose e possano spiegarle ai cittadini, è un elemento assolutamente prioritario dal punto di vista politico. Questa civiltà non è sostenibile, semplicemente perché è basata solo su produzione materiale che deve continuare a crescere, in un contesto nel quale è evidente che c'è un limite nelle risorse naturali. Quindi non si può continuare indefinitamente a consumare, ma vi è un problema di sostenibilità da affrontare. E questo credo sia molto importante che noi lo facciamo assieme, perché è una maturazione politica sul nostro futuro, sulle future generazioni.

E la sostenibilità implica anche una consapevolezza che nel limite delle risorse c'è un'interdipendenza, poiché se le risorse sono limitate dobbiamo trovare un accordo per gestire consensualmente queste risorse. Per me si tratta dell'unico modo per prevenire i conflitti. Se non facciamo questo, indubbiamente arriveremo a situazioni di scarsità e quindi di conflitto.

Ecco perché è così importante che noi, come pubblica amministrazione, riusciamo a dare ai nostri concittadini il senso della pressione, dell'importanza, della necessità di fare questi cambiamenti il più presto possibile. E ritengo che questa sia la forma di alta politica che credo sia l'unico modo per sconfiggere l'antipolitica: preoccuparci del nostro futuro, proprio perché le sfide sono enormi ma ce la possiamo fare, con un fronte comune, accettando la sfida di una politica che rende ragione delle proprie posizioni ed è capace di coinvolgere i cittadini in questo senso.”

Onorevole Antonio **CANCIAN**:

“Vorrei aggiungere anch'io qualche considerazione.

Il consigliere Ferrari parlava prima di rapporti con le altre Regioni europee: ritengo che questo sia molto utile e valido, che vada fatto. Si tratta di trovare la giusta via di collaborazione che non sia solamente di facciata. Vedo tante riunioni che si fanno a Bruxelles e dove alla fine ci si chiede: sostanzialmente, cosa è successo oggi?, cosa è stato concretamente deciso?

Allora bisogna cercare di fare in modo, con la continuità di cui si diceva prima, anche per le nostre riunioni, che per esempio (oggi è un approccio iniziale) se ci ritrovassimo, sarebbe opportuno avere un'agenda, magari definire gli argomenti, in modo tale che ognuno arriva preparato e non è un incontro interlocutorio. Altrimenti parlare a 360 gradi di tutto, finisce che facciamo politica come diceva il consigliere Filippi e i cittadini non ci capiscono più. A me piacerebbe dare continuità, ma nel senso di dare continuità su un'agenda e su temi che mi riguardano; di conseguenza arrivo qui aggiornato e collaboro con voi in maniera corretta.

Un altro suggerimento che mi sento di poter dare è di utilizzare maggiormente la vostra delegazione regionale, nel senso che sarebbe opportuno là, in quella sede, lavorare su temi specifici, magari con qualcuno di una certa Commissione

che tratta un determinato tema e chiama il parlamentare del collegio che sta portando avanti queste tematiche, per esempio.

Si tratta di un'altra opportunità. Avete un ufficio che funziona. Se messo nelle condizioni, anche politiche, di fare qualcosa di più, ritengo che possa essere utile per loro e per tutti, proprio per non soffrire di quella frustrazione alla quale accennava prima il vicepresidente Vecchi.

Altro punto sollevato: se crediamo all'Europa. Sono convinto che questo non debba essere messo in dubbio, perché altrimenti torniamo a fare ragionamenti antichi e vi prego, visto che siamo in questa sede, che gli enti locali o nazionali non scarichino su di noi tante questioni (a Bruxelles arriva di tutto, tante istanze sulle inefficienze e su ciò che crea problemi su scala locale): è l'Europa, me l'ha detto l'Europa, l'Europa pone vincoli. Certo che pone vincoli.

Quando l'onorevole Prodi parlava di un cambiamento, quando parliamo di sostenibilità, non è solo la sostenibilità economica, ma è la sostenibilità economica, ambientale e sociale. E questi sono vincoli. Non è che non siano vincoli, questi. Quando parliamo di economia di mercato ha un senso, se parliamo di economia sociale di mercato ha un altro senso.

Abbiamo introdotto quell'aggettivo "sociale", ma si tratta di vincoli importanti e dobbiamo farli rispettare e farli passare alla cittadinanza come una cosa seria, non un vincolo europeo.

Tutti noi siamo responsabili se l'Europa non funziona, non sono i parlamentari europei che ogni tanto partecipano a qualche iniziativa. Abbiamo anche noi solo uno o due giorni da dedicare al collegio elettorale sul territorio, e il nostro territorio comprende quattro regioni e 22 province, tanto per dare la dimensione e rendersene conto. Ecco perché è importante che i cittadini siano più vicini.

Per quanto riguarda poi il discorso degli *input* - come del resto il vicepresidente Vecchi sa bene essendo già stato parlamentare europeo - il sistema è quello delle *lobbies*. Sul versante istituzionale, concordo sul fatto che in questo periodo stiamo facendo degli incontri con le istituzioni, sistematicamente, è un bel clima, si sta ragionando e lavorando.

Quello che non vedo sono le Regioni. Personalmente vedrei il collegamento diretto Regioni - Bruxelles, dopo di che parliamo anche con Roma, ma innanzitutto questo sarebbe il mio modo di essere principalmente in Europa. E vi debbo dire che sono io che vado in cerca dell'assessore, ecc., non viceversa. E' per questo che oggi mi fa piacere che vi sia questa possibilità.

Ritengo che nel metodo abbiamo molto da fare, cerchiamo di ragionare insieme, con un percorso di confronto in maniera tale che poi ognuno faccia il proprio dovere. Questo ragionamento vale per tutti. Poi, sui temi specifici, ditemi di che cosa vogliamo parlare e sulle cose che conosco sono a disposizione. Ho letto il vostro documento, ma avete introdotto tanti argomenti, è difficile menzionarli, perché menzionarli va bene, li conosciamo tutti, ma occorre approfondirli."

Vicepresidente Fabio **FILIPPI**:

"Solo un'osservazione, vorrei chiedere un chiarimento. L'onorevole Prodi ha detto che entro il 2050 vi sarà la decarbonizzazione dell'Europa e per la

sostenibilità si utilizzeranno solo le energie rinnovabili. Ricordando il famoso principio di Lavoisier “nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”, chiedo se nelle rinnovabili sia compreso anche l’atomo oppure si tratti di ciò che abbiamo conosciuto sinora: biomasse e pannelli solari. Non vorrei introdurre una discussione, solo un chiarimento per capire se l’atomo è compreso o escluso.”

Onorevole Vittorio **PRODI**:

“Un discorso più approfondito potrà forse essere affrontato in una prossima riunione specificamente dedicata al tema dell’energia, perché, ripeto, è il primo grande cambiamento che dobbiamo fare. In questo senso, per rinnovabili intendo prima di tutto quelle energie che direttamente o indirettamente fanno capo al sole. Infatti il sole in un’ora ci dà un’energia che equivale a tutta quella che il genere umano consuma in un anno. Vi è un fattore 10.000. Questo è sufficiente per soddisfare il nostro fabbisogno di energia ed è dunque possibile, secondo me doveroso, proprio perché in questo senso ci renderemmo autonomi rispetto agli attuali fornitori di energia. Tutto questo politicamente avrebbe un significato molto importante, senza trascurare il fatto di portare l’intero pianeta in condizioni di sicurezza dal punto di vista del riscaldamento globale.

L’atomo è escluso, perché sull’atomo (anche se sono un fisico e praticamente sono nato col nucleare) credo che complessivamente non sia stato tagliato il cordone ombelicale fra il nucleare civile e il nucleare militare. In ogni caso, si rischia di lasciare alle future generazioni un’eredità sulle scorie nucleari, per le quali non si è ancora trovato il sistema sicuro per un tempo sufficientemente lungo.

Anche se non sono energie rinnovabili, ritengo che vi rientri per esempio tutto il geotermico, anche se la sua potenza comunque deriva sempre dalla radioattività naturale esistente all’interno del pianeta. Per me il nucleare non è compreso e d’altra parte sono convinto come quella manutenzione del territorio a cui mi riferivo in precedenza sia assolutamente necessaria. E secondo me è al di fuori della portata della fiscalità pubblica, ma può essere affrontata attraverso lo sfruttamento delle energie rinnovabili che sono sul territorio come ad esempio le biomasse.

Ricordiamo che di residui agricoli e forestali possiamo puntare su una tonnellata di petrolio equivalente per ettaro per anno, una tonnellata di biomassa secca ci può assicurare 1000 metri cubi di idrogeno con la tecnologia della pirolisi. Per questo rifornimento di energia dall’esterno personalmente non ho problemi, il problema è per le altre risorse naturali per le quali non abbiamo nessun rifornimento esterno e quindi dobbiamo imparare a farle bastare.

Riprendendo dalla questione di Rio, avrei proposto di aggiungere un diritto alla Carta universale dei diritti dell’uomo, vale a dire un accesso equo di ogni persona alle risorse naturali che siano utilizzate in modo sostenibile. In questo senso, la consapevolezza dell’interdipendenza viene ad essere ancora più cogente, anche con la capacità della politica di capire il tipo di risposta da dare.”

Consigliere Andrea **DEFRANCESCHI**:

“Vorrei intervenire sul concetto di energia appena espresso, che è molto interessante e rispetto al quale vale la pena di accogliere l’invito come tematica di approfondimento.

Definire le biomasse come energia rinnovabile è quanto meno improprio, perché l’energia è rinnovabile se deriva da una fonte che si può rinnovare da sola.

Ora, a parte come sono state considerate le biomasse in Italia (non so come sono state esattamente considerate nel resto d’Europa) per cui in realtà non si fa quella cosa bella, di cui parlava l’onorevole Prodi, di utilizzare risorse che andrebbero comunque scartate - e sarebbero teoricamente un rifiuto, perché se estendiamo questo ragionamento secondo il quale lo scarto produce una energia rinnovabile, anche gli inceneritori diventano, da questo punto di vista, una energia rinnovabile -, purtroppo credo che anche l’onorevole sia a conoscenza che in Emilia-Romagna si produce qualcosa per poi bruciarla al fine di ottenere energia. Quindi non è lo sfruttamento di un rifiuto, che sarebbe anche una cosa nobile e virtuosa.

Allo stesso modo, il nucleare non può essere un’energia rinnovabile, per il semplice fatto che derivando dall’uranio, fonte che prima o poi si esaurirà, non può essere definita rinnovabile.

Un punto che invece inserirei nel ragionamento sullo sfruttamento dell’energia rinnovabile, sul consumo in generale e sulla dipendenza che abbiamo dall’estero (anche se è vero che questo tipo di dipendenza in realtà è un *do ut des*, che accontenta anche settori che non vi appartengono; infatti compriamo gas dalla Russia ma in cambio esportiamo poi qualcosa, per cui anche da questo punto di vista è rischioso) è la nostra capacità di non disperdere e di non sprecare energia inutilmente. Infatti ad esempio ci troviamo anche in situazioni di assenza di isolamento termico degli edifici, come pure altri casi in cui sprechiamo inutilmente molte energie.”

Consigliere **MONTANARI**:

“Anch’io ringrazio e sottolineo come il tema principale sia la modernizzazione ecologica dell’economia – continuo a chiamarla con questa terminologia di qualche tempo fa, che secondo me si attaglia molto bene anche alla discussione odierna -. Gli approfondimenti che stiamo facendo sono molto opportuni e lo saranno anche quelli previsti in futuro, perché l’audizione odierna per merito dei relatori sta offrendo un contenuto importante.

Nel dibattito ho sentito fare riferimento al mercato e al sociale in una dimensione che forse solo a me è parso che distinguesse i due termini, cosa che si attaglia molto al dibattito attualmente in essere anche nel nostro Paese e nella nostra regione. Soprattutto nel nostro Paese vi è infatti un’idea che sul sociale si possa intervenire solo dopo che si è cresciuti con l’economia, mentre la tesi opposta sostiene che l’investimento nel sociale fa parte dell’investimento per la crescita.

Sono due teorie, una contrapposta all’altra, che si stanno confrontando a livello nazionale anche per la linea che deve tenere il Governo. Le forze politiche,

sociali ed economiche si stanno interessando a questo. Penso invece che la distinzione non esista, se l'ho avvertita nella discussione che è stata qui culturalmente proposta. Sono della seconda opinione e cioè che l'investimento nel sociale sia un fattore che può contribuire alla crescita.

Ritengo che questa sia una questione preminentemente politica oltre che culturale e dipende da chi ha la responsabilità della rappresentanza di definire dove metterla, sia in Italia che in Europa.

Bisognerebbe propendere in Europa per questa strada, altrimenti staremo peggio tutti quanti, perché non ci si salva solamente in un Paese, tanto meno in una regione.

Aggiungo che questa Europa diventerà sempre più piccola demograficamente nel mondo, se si guardano tutti i fattori che intervengono complessivamente. E rispetto a tanti altri fattori, dov'è che l'Europa può giocare un ruolo globale? Su quale punto può giocare un ruolo globale, oltre che per la sicurezza, dove dovremmo giocarlo anche se non richiesto? L'Europa può giocare il proprio ruolo rispetto al modello sociale, perché siamo l'unica parte del mondo che ha un'esperienza storica su questo punto, di continua innovazione ed evoluzione.

I cittadini sentono lontana l'Europa, come sentono lontani la politica ed i partiti. Il pregio del lavoro che stiamo facendo in I Commissione è di mettersi nelle condizioni di poter discutere di queste cose, che è la primissima condizione, anche di chi politicamente ha opzioni diverse, di vedere un bene comune.

Se riuscissimo a vedere un bene comune, a vedere l'Europa come opportunità, non come barriere protezionistiche o demonizzazioni, faremmo meglio nel ragionare con i cittadini, secondo questa opportunità. Allora penso che ci è data la possibilità di arrestare la deriva e trovare una strada nuova. Questa strada innovativa non esiste senza l'Europa, ma esiste secondo me nel tipo d'Europa che ho cercato di descrivere come segno essenziale, nel tipo di Europa che vorrei, ma, ribadisco, non esiste senza l'Europa.

Trovo tuttavia assenti tanti attori, se non quando devono "battere cassa", tanti attori delle cosiddette organizzazioni intermedie. E in ogni caso chi è nell'economia e nella società dovrebbe essere non populista e non egoista, come tutti siamo chiamati a non essere (ma lo siamo, al giorno d'oggi, perché è la cultura dominante).

Allora, se questo è l'approccio, è l'approccio culturale che ci può dare la leva del dialogo con i cittadini, perché, senza questo approccio culturale, siamo singoli che parlano con gente arrabbiata. Non ci sono né orecchie per ascoltare, né bocche per parlare, perché c'è sempre questa distanza che non si colma. Penso che il lavoro che si sta facendo abbia non questa presunzione, ma l'umiltà di porsi questo grande obiettivo. Sono due cose diverse. Per me è la chiave di lettura, perché dalla chiave di lettura dipende anche il ruolo e la funzione."

Onorevole Antonio CANCIAN:

"Provo a fare alcune considerazioni, insieme, per cercare di dare l'interpretazione corretta. Quando parlo di economia sociale di mercato, rispetto all'economia di mercato, non faccio riferimento all'economia che "produce soldi"

e poi con quelli interviene per “mettere a posto” tutto il resto. L’interpretazione che si dà oggi dell’economia imprenditoriale è diversa rispetto a questa separazione di campo così netta. Qualsiasi azione che svolgo come imprenditore deve tener conto di aspetti che non riguardano solo il PIL, inteso in termini economici, ma deve tener presente un PIL con componenti diverse rispetto al passato. Dovrebbe forse essere chiamato in un’altra maniera e ricomprendere al suo interno il benessere, la salute, la felicità, eccetera.

Credo che fare economia sulla base di un accordo tra chi lavora e chi fa l’imprenditore – ciascuno nel proprio ruolo – sia un modo attraverso il quale il lavoro diventa “sociale”. Se pensiamo allo sviluppo sostenibile, con i tre pilastri che abbiamo detto prima, a uno sviluppo quindi aperto a quello che è uno sviluppo cosiddetto intelligente (per via dei nuovi sistemi, nuovi mezzi a disposizione), inclusivo e che consenta di avere una visione collettiva, nel senso che non viviamo da soli.... Penso che tutti questi siano passi in avanti verso il cambiamento, rispetto a ciò che abbiamo inteso come economia nel passato.

Questo ragionamento, questa interpretazione, va dunque vista nell’ottica di inserire la dimensione sociale non dopo, ma durante.

In seconda battuta, questa impostazione può incidere anche in altre politiche come l’efficienza energetica. Faccio riferimento ad esempio al cosiddetto patto dei sindaci. Non so se in Regione Emilia-Romagna questo ragionamento va avanti, perché in realtà il fondo EEEF (*European Energy Efficiency Fund*) va sfruttato un po’ di più. Abbiamo questo supporto a livello europeo e l’abbiamo sfruttata poco.

Per concludere, ho individuato quattro elementi chiave, per mettere insieme la nostra azione europea e dire: “guarda che l’Europa c’è”, “guarda che l’Europa ti è vicina”. Abbiamo già fatto molto per la *governance*, molto per il rigore – forse anche troppo – ma non abbiamo ancora fatto nulla per lo sviluppo e la crescita, mentre i due interventi dovevano andare di pari passo.

I *project bond* per la realizzazione delle infrastrutture, menzionati in precedenza, sono cosa diversa dal far pagare i debiti degli altri. Sono dei debiti europei che devono partecipare alla realizzazione delle infrastrutture. Questo è un tema che credo di avere detto in tutte le lingue e non da solo e oggi è imminente. Leggevo ad esempio questa mattina su “La Repubblica” che finalmente s’inizia a parlarne in maniera seria, anche nei *mass media* e negli Stati membri. Chi “comanda” infatti non è proprio il Parlamento europeo – dopo Lisbona -, ma gli Stati, il Consiglio. Dopo Lisbona sono state maggiormente suddivise le competenze, tuttavia il 50, per non dire 60-70% è ancora in mano al Consiglio.

Il secondo punto è quello del Fondo chiamato di redenzione del debito. In pratica, una garanzia collegiale europea di quella parte dei debiti che eccedono la quota del 60%. Se dobbiamo portare tutto al 60%, quello in più lo mettiamo sul fondo, e non è che viene scaricato su quel fondo, perché si devono dare garanzie proporzionate al debito. Ma almeno ciò permette di fare una contabilità diversa e un modo diverso di gestire il debito, perché poi con queste garanzie si possono emettere dei *bond* dal fondo stesso. Ritengo che ormai sia un ragionamento che possa andare in porto ed essere inserito nelle discussioni dei prossimi giorni tra Hollande, Merkel e Monti.

Poi c'è la cosiddetta *golden rule*, che consiste nello scorporo dai conteggi da bilancio, dai *target* di bilancio di tutti gli investimenti che si fanno. Infatti se questi ultimi vengono inseriti nel patto di stabilità non c'è più spazio di intervento.

L'ultimo tema è la *Tobin tax* cui accennava prima anche l'onorevole Prodi. E sulla *Tobin tax* faccio un rilievo per dire: o la applicano tutti, e l'ideale sarebbe che l'applicassero in G 20; ma se non la applicano tutti gli Stati europei e lasciamo fuori Londra significherebbe lasciar fare tutte le transazioni finanziarie a Londra. Questa è una cosa che mi preoccupa. Allora *Tobin tax* sì, purchè tutti e 27 gli Stati membri si assumano la responsabilità che questa "tassa" vada bene. Questi sono i punti sui quali stiamo dibattendo in questi giorni. Dando risposta su questi quattro punti, credo che l'Europa, in questo momento particolare, sarà molto più vicina ai cittadini."

Onorevole Vittorio **PRODI**:

"Abbiamo già trovato un argomento su cui discutere alla presenza dei nostri concittadini, anche perché questa è una discussione sul futuro.

Credo che ci venga richiesto un cambiamento più importante. Si era accennato al PIL e ormai siamo tutti convinti che dobbiamo andare oltre il prodotto interno lordo, perché questa è solo la misura di una produzione di un consumo materiale che, evidentemente, trova il proprio limite nel limite delle risorse.

Allora, è tutta la nostra civiltà che deve essere rifondata e rifondata – vorrei dire – con tutta l'attenzione ai beni che considero immateriali, perché hanno molto meno bisogno di energie, molto meno bisogno di materie per essere prodotti e che sono, secondo me, costruiti su due pilastri.

Il primo è il bene comune. Quindi occorre capire come abbiamo la possibilità di attingere e di godere assieme di tanti beni, cominciando da un ambiente conservato, ma di conseguenza a tutto quello che ne può discendere.

L'altro pilastro è la dignità della persona. Tutti gli investimenti che possiamo fare, quindi, o tutta l'attenzione che possiamo dedicare, è finalizzata a che ogni persona abbia il massimo della capacità di espressione di cui è capace. In questo senso c'è davanti a noi una rivoluzione della civiltà, che ci permette di fare un balzo in avanti enorme, con l'effetto collaterale di diminuire la pressione sul consumo di risorse naturali e quindi di rendere la nostra convivenza più sostenibile."

Presidente Marco **LOMBARDI**:

"A questo punto, se non vi sono altri interventi, direi che possiamo concludere. Ringrazio ancora l'onorevole Cancian e l'onorevole Prodi, ma ringrazio anche i colleghi perché il tenore degli interventi odierni dimostrano che la I Commissione è particolarmente attenta a questi temi e consapevole del ruolo che dobbiamo svolgere.

Segnalo che l'intento dell'audizione non era di affrontare tutto lo scibile, ma di porre l'attenzione ai documenti che vi abbiamo consegnato e che già segnalano

vari temi, alcuni sì di carattere generale, ma alcuni anche di carattere molto specifico sui quali ci siamo già espressi. E rispetto a questi temi, che avrete modo di approfondire, vi segnaliamo il nostro interesse e quindi vi chiediamo un coinvolgimento perché voi siate i nostri sensori su questi argomenti in Europa.

D'altra parte, vi diciamo anche, dopo esserci conosciuti più attentamente, che qualora nella vostra attività vi imbattiate in qualche argomento che ritenete interessante per la nostra regione, siamo pronti a recepire le vostre sollecitazioni, perché le indicazioni che abbiamo espresso non sono certamente di carattere definitivo.

Penso anche che sugli argomenti generali oggi la crisi ci avvicini molto nell'andare al nocciolo della questione, facendo meno "voli pindarici". Il modo con il quale ci confronteremo non è facile da individuare, ma abbiamo imparato che affrontando degli argomenti poi ci si abitua e si trova anche il modo per collaborare in maniera più fattiva (ad esempio, già il fatto che noi ora abbiamo incominciato a porre degli argomenti di discussione ci aiuterà anche in seguito a svolgere il nostro lavoro). Troveremo sicuramente il modo per dialogare su questi argomenti.

Raccolgo inoltre le indicazioni che sono pervenute dai consiglieri, sia il suggerimento di mettere in cantiere una riunione di tutte le Regioni per discutere di questo argomento, sia la sollecitazione ad essere più concreti nell'approccio con i cittadini. Ci siamo resi conto, proprio affrontando i vari temi, che siamo tanto più concreti, quanto più conosciamo gli argomenti da portare poi all'attenzione dei nostri cittadini. Altrimenti, essendo superficiali, corriamo il rischio di trincerarci dietro ad affermazioni di carattere politichese che oggi i cittadini non comprendono e non hanno più voglia di capire. Dobbiamo entrare noi in sintonia con la materia ed essere particolarmente capaci di portarla a livello diciamo quotidiano, perché i cittadini si rendano conto di quello che stiamo facendo.

Abbiamo visto, proprio nella nostra attività, che su argomenti specifici l'interesse c'è. Mi riferisco ad esempio ad alcuni provvedimenti europei nel campo della pesca, che ipotizzati per i mari del nord forse trascuravano la nostra diversa realtà emiliano-romagnola. Ho visto in questi giorni che le associazioni e le rappresentanze della pesca sono preoccupate per alcune sanzioni previste all'interno di questa politica europea che noi abbiamo affrontato, inviando le nostre osservazioni al Governo. Questo è un modo per far rendere evidente ai cittadini che quello che stiamo facendo, ha un risvolto importante e soprattutto concreto per loro.

Vi ringrazio nuovamente per la vostra disponibilità. Ci saranno altre occasioni di confronto e proseguiremo ancora in questo nostro lavoro."

La seduta termina alle ore 16,15.

Approvato nella seduta del 31 maggio 2012.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi